NOTIZIARIO FLORISTICO

del

GRUPPO FLORA ALPINA BERGAMASCA

F.A.B.

N. 19 - Aprile 2001

Ophrys fuciflora

INDICE

- Attività del gruppo pag. 3
- Regolamento escursioni " 6
- Assicurazione per le escursioni " 6
- Notizie dal Consiglio Direttivo " 7
- Bilancio 1999-2000 " 8
- Formazione di base: Ericacee " 9
- Regolamento per la ricerca scientifica " 11
- Cartografia floristica: il secondo incontro di Vicenza " 14
- Filippo Parlatore, botanico dell'ottocento " 17
- Escursioni: il Passo di Caronella " 19
- Biblioteca FAB: recensione libri " 21
- Informazioni " 22

tipografia: NOVECENTO GRAFICO di Cesare Bonfanti

Pubblicazione autorizzata con decreto del Presidente del Tribunale di Bergamo N° 3 del 13-1-2001

Direttore Responsabile: Dott.ssa Susanna Pesenti

Hanno collaborato:

- Claudio Brissoni
- Giovanni Cavadini
- Carmen Celestini
- Giuseppe Falgheri
- Germano Federici
- Renato Ferlinghetti
- Silvana Gamba
- Carlo Marconi
- Luigi Mostosi
- Cesare Solimbergo

IL CONSIGLIO DIRETTIVO 2000 – 2002

PRESIDENTE
Giuseppe Falgheri - tel. 035/226374

PRESIDENTE ONORARIO
Claudio Brissoni - tel. 0345/91085

SEGRETARIA
Carmen Celestini - tel. 035/213665

CONSIGLIERI
Giovanni Cavadini - tel. 035/243533
Germano Federici - tel.035/4236831
Renato Ferlinghetti - tel. 035/360463
Eugenio Marchesi - tel. 035/663065
Carlo Marconi - tel. 035/521474
Luigi Mostosi - tel. 035/341200
Giuseppe Ravasio - tel. 035/680025

Briza maxima

ATTIVITA' DEL GRUPPO

INCONTRI DEL VENERDI'

Gli incontri si svolgono come sempre presso il centro Sociale Monterosso (BG) in via Scaletta Darwin 2 (trasversale di via Leonardo da Vinci) alle ore 20,45 secondo il seguente calendario :

4	**Maggio**	G. Perico	Flora urbana (2ª parte)
18	**Maggio**	Consulenza soci	Presentazione delle escursioni per la ricerca del 20 Maggio
25	**Maggio**	Consulenza soci	Risultati delle escursioni per la ricerca del 20 Maggio
1	**Giugno**	S. Sgorbati	Analisi genetica delle popolazioni di *Puya raimondi*
15	**Giugno**	G. B. Moroni	Viaggio nella natura del Mediterraneo
7	**Settembre**	Consulenza soci	I più esperti saranno a disposizione dei soci
21	**Settembre**	Neroni - Lodi	Flora del crinale dell'Appennino Modenese
5	**Ottobre**	Calamata-Marconi	In ricordo di F. Lebolo: immagini dalla sua diapoteca
19	**Ottobre**	Fenaroli - Roncali	Flora del Parco Nazionale dello Stelvio (versante bresciano)
16	**Novembre**	C. Marconi	Flora e vegetazione di Cipro
7	**Dicembre**	Consulenza soci	Esplorazione floristica del Bergamasco nel '900 (Ferlinghetti)
21	**Dicembre**	Auguri di Natale	Tutti insieme in allegria

RINNOVO ISCRIZIONI

La quota associativa per il 2001 viene aggiornata a L. 40.000, può essere versata direttamente alla Segretaria durante degli incontri periodici (col ritiro immediato del calendario floristico 2000) o sul C/C postale n. 18073247 intestato a F.A.B. c/o Celestini Carmen via Crescenzi 82 – 24123 Bergamo.

RELAZIONE SCIENTIFICA

Mercoledì 19 Settembre 2001 presso l'Archivio di Stato di Bergamo, via T.Tasso 84, si terrà il consueto appuntamento sulla ricerca; nel corso della serata il coordinatore scientifico del FAB Renato Ferlinghetti terrà una breve relazione sul tema "Cartografia floristica nel Bergamasco: ottavo stato d'avanzamento" cui seguirà la comunicazione scientifica del Dott. Cesare Ravazzi (CNR – Centro di Studio per la Geodinamica Alpina e Quaternaria) dal Titolo "Momenti della storia della flora e della vegetazione delle Alpi alla luce delle ultime ricerche paleobotaniche e biogeografiche".

APPUNTAMENTO IN CARNIA

Nei giorni 6-7-8 luglio 2001, aderendo ad un invito del Prof. Martini, un gruppo di Soci, speriamo numeroso, potrà trascorrere un fine settimana in Carnia per conoscere ambienti particolarmente interessanti dal punto di vista botanico. I partecipanti alloggeranno presso la Capanna Torino, dislocata nelle vicinanze del Rif.Tita Piaz al Passo del Pura (m.1417 s.l.m.), raggiungibile comodamente in automobile da Ampezzo (UD). I luoghi si prestano a numerose escursioni, di varia difficoltà e impegno fisico.
Poiché i posti sono limitati, gli interessati sono pregati di contattare al più presto la Segreteria per prenotarsi. Informazioni più precise sui costi, accordi preventivi tra i Soci per organizzare la trasferta con mezzi propri, ecc. si possono avere in sede durante le riunioni o telefonando alla Segretaria.

GIORNATA DELLE ESCURSIONI MULTIPLE

20 maggio 2001, aderendo ad un'idea del Coordinatore Scientifico del FAB, in questa giornata vengono organizzate le seguenti escursioni a scopo di ricerca floristica:

1) Fontanili e boschi di pianura (Fontanella e Pumenengo); comodi sentieri e carrarecce, dislivelli minimi, poco impegno fisico (esperto di botanica Marconi).
2) Monte Misma m.1160 partendo dal Santuario della Forcella (Pradalunga) m.627; dislivello m.530 circa, facili sentieri, ore 2- 2.30 per la salita; si richiede un discreto impegno fisico, (esperto di botanica Cavadini).
3) Tra i colli di Caprino; facili sentieri con pochi saliscendi, dislivello circa 200 m; poco impegno fisico (esperto di botanica Ferlinghetti).
4) Casere del Sornadello m.1400 partendo da Alino (S.Giovanni Bianco) m.687; dislivello circa 700 metri, tempo per la salita circa tre ore, facili carrarecce e mulattiere; si richiede una buona preparazione fisica (esperto di botanica Marchesi).
5) I prati aridi e le siepi di Zanica, alta pianura bergamasca; nessun dislivello, nessuna difficoltà, facili sentieri (esperto di botanica Arzuffi).

Ad ogni escursione saranno presenti uno o più esperti di botanica e conoscitori dei luoghi.
I partecipanti dovranno attenersi al "Regolamento per le escursioni del FAB".
Si rammenta che venerdì 18 maggio è in programma una riunione in sede per organizzare al meglio questo importante appuntamento (orari, materiale didattico da utilizzare), e per formare i gruppi.
Inoltre venerdì 25 maggio i partecipanti si ritroveranno nuovamente in sede per discutere insieme dei risultati raggiunti e determinare specie dubbie (vedi a parte il calendario dei Venerdì).
Per ogni informazione i Soci possono comunque contattare la Segretaria.

AGENDA ESCURSIONI UFFICIALI 2001

Le escursioni ufficiali programmate dal FAB per l'anno 2001 sono:

1) 20 maggio: giornata delle escursioni multiple a scopo di ricerca floristica (vedi finestra a parte).
2) 24 giugno: escursione a Valtorta (vedi finestra a parte "Festa d'estate" punto 1a).
3) 7 e 8 luglio: due escursioni in Carnia (vedi finestra a parte).
4) 14 ottobre: escursione autunnale in Val Taleggio alla sorgente "Fiume di Latte" del torrente Enna; dislivello 200 m circa, facili sentieri, scarso impegno fisico.

Si raccomanda ai Soci che intendono parteciparvi di osservare attentamente il "Regolamento per le escursioni del FAB" pubblicato a parte, il quale prevede tra l'altro obbligatoriamente una polizza personale anti-infortunio.
Effettuare escursioni con un'adeguata tutela, come Associazione e come singoli Soci, costituisce realmente un motivo di sicurezza e di tranquillità !
N.B. ogni ulteriore informazione sulle escursioni si potrà prendere in sede durante le periodiche riunioni del Venerdì o contattando la Segretaria.

BENVENUTA NELLA FAMIGLIA DEL FAB

Un sincero grazie a Susanna Pesenti, mia vecchia compagna di studi al liceo, che ha accettato di essere Direttore Responsabile del nostro Notiziario.
46 anni, laureata in Lettere all'Università di Pavia, ha in seguito frequentato l'Istituto di formazione dei Giornalisti a Milano.
Giornalista professionista dal 1980, è attualmente caposervizio, con funzioni di inviato, nella redazione de L'Eco di Bergamo.
In passato ha trascorso lunghi periodi in Africa svolgendo attività di volontariato.
Coniugata con tre figlie, desidera spiritosamente sottolineare che "pur non avendone grande conoscenza, si impegna attivamente nella tutela della flora selvatica, digrignando i denti contro chiunque, noto o ignoto, tenti di cogliere ciclamini, anemoni, genziane e tutto il resto, che si ripromette sempre di imparare a riconoscere".
Al neo-Direttore, che ai suoi mille impegni di madre e di giornalista ha aggiunto anche questo, porgiamo il nostro grazie e il nostro benvenuto !

FESTA D'ESTATE

Il 24 giugno 2001 si svolgerà la festa d'estate del FAB, che quest'anno è particolarmente ricca di spunti culturali; la meta prescelta è Valtorta, col cui Sindaco sono già stati presi accordi per organizzare al meglio la giornata.
Il programma di massima è il seguente:

1) a. i Soci più allenati o comunque non interessati alla visita di cui al punto 1b) si ritroveranno ai Piani Olimpici di Valtorta alle ore 8 per effettuare un'escursione sulle montagne circostanti (Valle Secca, Valle dei Piani o altro), in ambiente selvaggio e con ricca flora di ambiente calcareo; dislivello previsto 700 m circa, tempo di salita ore 2,30, carrarecce sentieri di montagna, si richiede buona preparazione fisica (esperto di botanica G. Ravasio).
   b. tutti gli altri si ritroveranno alle 9.30 davanti al Municipio di Valtorta, ove sarà ad attenderli una guida locale, per la visita interessantissima al Museo etnografico, al mulino e al maglio.
2) alle ore 13 ritrovo di tutti i partecipanti al Ristorante dei Piani Olimpici per il pranzo.
3) alle ore 15 visita guidata a piccoli gruppi, a cura degli esperti del FAB, del biotopo dei Piani, esempio rarissimo di zona umida in ambiente calcareo, con specie vegetali di grande interesse.

La festa d'estate si svolgerà con qualsiasi tempo.
Se si eccettua l'escursione di cui al punto 1a), che rientra tra le escursioni ufficiali del FAB (vedi agenda escursioni e regolamento escursioni a parte), questa giornata è particolarmente adatta ai gruppi familiari, bambini compresi. In ogni caso si consigliano calzature pesanti in quanto, sia per accedere al maglio che soprattutto per la visita del biotopo, si percorrono una breve carrabile e sentieri pianeggianti non impegnativi ma spesso bagnati.
Al fine di organizzare al meglio la trasferta da Bergamo a Valtorta, i soci potranno prendere preventivi accordi tra loro o comunque chiedere informazioni alla Segretaria.
Il prezzo concordato onnicomprensivo è di L.45.000, e la prenotazione è obbligatoria e da effettuarsi entro il 15 giugno 2001 contattando la Segretaria.
Vi aspettiamo numerosi !

PUBBLICAZIONI

Nell'ambito del progetto di cartografia florisitica promosso dal FAB è in fase di pubblicazione , in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo, il volume relativo alla distribuzione ed ecologia delle orchidee spontanee del bergamasco. Per la stesura del testo è stato attivato un Gruppo di Lavoro. Nei primi incontri del Gruppo è emersa la volontà di predisporre un'opera che si caratterizzi per la bellezza dell'apparato iconografico, la semplicità del linguaggio utilizzato, la correttezza dei contenuti e l'utilità delle informazioni fornite per studiosi, amministratori e pianificatori. L'analisi dei materiali prodotti ci permette di giudicare pienamente raggiunti i propositi iniziali.
Al Gruppo di Lavoro ha aderito anche il prof. Paolo Grunanger, tra i massimi esperti della flora orchidologica italiana, da sempre vicino alle attività sociali e di ricerca del FAB.
Il volume dovrebbe essere pronto entro Maggio e verrà adeguatamente promosso e presentato nei futuri appuntamenti del Gruppo.

Ophrys apifera

REGOLAMENTO PER LE ESCURSIONI DEL FAB

1) Tutti i Soci in regola con il pagamento della quota associativa possono partecipare alle escursioni.
2) I partecipanti devono disporre di un equipaggiamento idoneo: zaino, pedule o scarponi, indumenti e protezioni adeguate contro freddo, pioggia, vento e sole.
3) Gli itinerari vengono scelti dal Consiglio Direttivo del FAB in base al loro interesse floristico e si svolgono lungo mulattiere o sentieri segnati, sono privi di pericoli ed evitano per principio zone impervie che richiedano anche minime capacità e/o equipaggiamento alpinistico;all'escursione partecipano esperti di botanica e conoscitori dei luoghi ove essa si svolge.
4) Poiché alcune escursioni potrebbero essere fisicamente impegnative per lunghezza o dislivello, prima di parteciparvi , è opportuno che ciascuno prenda attenta visione delle caratteristiche del percorso; chi ha poco allenamento può chiedere informazioni e consigli in sede o telefonare alla Segreteria ; il FAB non si assume pertanto alcuna responsabilità in caso di ipervalutazione delle proprie capacità.
5) Durante le escursioni, per motivi didattici, è vietato allontanarsi dalla comitiva.Nessuna responsabilità potrà essere imputata al FAB per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti.
6) Ogni partecipante è tenuto a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente,tale da non lasciare traccia del suo passaggio; in particolare la raccolta di piante a scopo scientifico è riservata alle sole persone abilitate ai sensi della L.Reg. Lombardia 27/7/1977, n. 33.
7) E' facoltà del C.D. escludere da successive escursioni coloro che antecedentemente non si siano attenuti alle norme sopra indicate.
8) Le informazioni tecniche relative all'escursione (tipologia dell'itinerario, punti di ritrovo, date ed orari) saranno rese note per tempo a tutti i partecipanti con adeguato avviso.
9) La partecipazione alle escursioni è gratuita per i Soci ; è però obbligatoria una copertura assicurativa contro eventuali infortuni occorsi durante l' escursione; tale obbligo può essere soddisfatto dal Socio o mediante dichiarazione scritta rilasciata al FAB circa il possesso di una personale copertura assicurativa contro gli infortuni, o mediante il pagamento del premio assicurativo personale nella misura annuale stipulata dal FAB con la propria Società Assicuratrice.
10) Il servizio di trasporto per le escursioni è normalmente effettuato dai singoli Soci partecipanti con mezzi propri, senza alcuna responsabilità del FAB nei confronti loro o di terzi.
11) Nel caso in cui siano necessari il noleggio di mezzi di trasporto collettivi e/o la sistemazione alberghiera, il FAB, ai sensi delle leggi statali e regionali vigenti, stipulerà un normale contratto di pacchetto turistico con un'Agenzia Viaggi autorizzata; le iscrizioni in questo caso si effettueranno esclusivamente presso l'Agenzia da parte di ciascun partecipante; per la restituzione delle quote eventualmente già versate dai non partecipanti, valgono le clausole inserite nel contratto stipulato con l' Agenzia stessa.
12) Per quanto non previsto dal presente regolamento circa le coperture assicurative, valgono le condizioni generali e speciali (anche per quanto attiene ai massimali di rischio coperti) contenute nella polizza assicurativa stipulata dal FAB con la Compagnia assicuratrice.

N.B. Questo regolamento è stato approvato dal C.D con delibera n. 2 del 23.02.2001.

ASSICURAZIONE FAB CONTRO INFORTUNI DURANTE LE ESCURSIONI UFFICIALI DEL GRUPPO

Il Consiglio Direttivo ha deciso che alle escursioni ufficialmente organizzate dal FAB, (5 all'anno), possono partecipare solamente Soci in possesso di una polizza personale contro infortuni che in tali escursioni si potrebbero verificare (a tale proposito si legga attentamente il "Regolamento per le escursioni del FAB" pubblicato a parte).
Certamente alcuni Soci si sono già a tal fine tutelati (ad esempio i soci CAI) ma, per facilitare tutti gli altri, il FAB ha aperto una polizza apposita presso la propria Compagnia Assicuratrice alla quale si può aderire contattando la Segretaria.
Il costo annuo forfetario è di L.20.000 a persona, e prevede come massimali in caso di morte L. 50.000.000 e in caso di invalidità permanente L. 100.000.000.
Dall'anno prossimo potremo raccogliere tale premio assicurativo già al momento del rinnovo della quota associativa, ma per quest'anno dobbiamo invitare i Soci che fossero interessati a versare alla Segretaria una quota a parte.
Si rammenta a tutti i Soci che la prima escursione è in programma il 20 maggio 2001, e che almeno 15 giorni prima di tale data dovremo fornire all'Assicuratore un primo elenco coi nominativi degli assicurati.
Si segnala anche che tale elenco annuale è aperto, e cioè che ci si può comunque regolarizzare successivamente, in ogni caso con dovuto anticipo, prima delle altre escursioni, peraltro senza sconti sulla quota forfetaria annuale.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

A cura di Carmen Celestini e Giuseppe Falgheri (dal 24 novembre 2000 al 23 febbraio 2001)

ATTRIBUZIONE DELLE CARICHE E DELLE FUNZIONI SOCIETARIE

- nella seduta del 24/11/2000 è stata nominata Direttore Responsabile del Notiziario Floristico del FAB la giornalista Susanna Pesenti, della redazione de L'Eco di Bergamo, che tutti salutano con stima e ringraziano per la disponibilità dimostrata.
- nella stessa seduta viene istituita una diapoteca del FAB, in virtù dell'imminente donazione di diapositive da parte dei familiari dei soci Prof.Lebbolo e Prof. Cerri da poco defunti, e viene nominato responsabile di tale diapoteca Angelo Calamata, che ne curerà la selezione, la catalogazione e la conservazione, affiancandosi così per questa particolare attività al Conservatore del FAB G.Paolo Birolini. Un eventuale regolamento per fruire di tale nuova fonte di cultura sarà discusso in futuro, una volta sistemate le diapositive.
- nella seduta del 22/12/2000 viene istituito un "Coordinamento redazionale del Notiziario", formato da Cesare Solimbergo (organizzazione generale e impostazione grafica), Carlo Marconi (revisione prima della stampa) e, come deciso nella seduta del 12/1/2001, da Renato Ferlinghetti, che in qualità di Coordinatore Scientifico del FAB ne curerà la correttezza per la parte scientifica (vedi le funzioni del Coord.Scient. nel regolamento per la ricerca scientifica pubblicato a parte).
- nella seduta del 12/1/2001 viene ufficialmente eletto Coordinatore Scientifico del FAB, con voto favorevole di tutti i Consiglieri, Renato Ferlinghetti; le funzioni di tale figura sono indicate nel Regolamento FAB per la ricerca scientifica pubblicato a parte.

LEGISLAZIONI VARIE

- nella seduta del 24/11/2000 si decide di effettuare la Registrazione in Tribunale del Notiziario floristico.
- nella stessa seduta, visti gli art. 783 e 812 del Codice Civile relativi alle donazioni di beni mobili di modico valore, si predispone l'iter da seguire in caso di donazioni, che quali dovranno sempre essere accettate dal C.D. e recepite con un atto privato tra il donante e il FAB.
- nella seduta del 23/2/2001 si approva una polizza assicurativa R.C. che coprirà eventuali danni a terzi con massimale di 2.000.000.000 per sinistro.

RELAZIONI SOCIALI

- nella seduta del 24/11/2000 il C.D. decide di accettare le donazioni di diapositive da parte delle Sig.re Cerri e Lebbolo. Inoltre, a ricordo del Prof. Lebbolo, per tanti anni socio e attivo collaboratore del FAB, si decide di organizzare una serata in memoria il 5/10/2001.
- nella stessa seduta si decide che la "Festa d'estate" si terrà domenica 24/6/2001 a Valtorta, con un programma diversificato tra natura e cultura (vedi programma a parte).
- nella seduta del 26/01/2001 viene approvato il bilancio consuntivo del 2000, vista l'allegata certificazione dei Revisori dei Conti, e in quella del 9/2/2001 viene approvato il bilancio preventivo per il 2001 (vedi dettagli in altra pagina).
- nella seduta del 9/2/2001 si decide di accettare l'invito del Prof.Martini per una gita floristica di tre giorni in Carnia (vedi programma a parte); nella stessa riunione si conferma per il 20/5/2001 la giornata delle escursioni multiple a scopo di ricerca floristica (anche per questa vedi dettagli a parte).
- nella seduta del 23/2/2001 il Direttivo approva il principio che alle escursioni organizzate dal FAB potrà partecipare solamente chi possiede una personale polizza anti-infortuni, creando così le basi, sia per l'interessato che per l'associazione, per escursioni sicure e tutelate. Per venire incontro ai Soci che non ne possiedono una, il FAB ha stipulato con la propria compagnia assicuratrice una polizza "ad hoc", cui si può liberamente aderire (per i dettagli vedi finestra a parte).
- immediatamente dopo, nella stessa seduta, viene approvato il "Regolamento per le escursioni del FAB" che si può leggere a parte.

PROMOZIONE CULTURALE E ATTIVITA' SCIENTIFICA

- nella seduta del 24/11/2000 si decide l'istituzione di una diapoteca FAB (vedi sopra).
- nella seduta del 18/1/2001 si approva all'unanimità il "Regolamento del FAB per la ricerca scientifica", che viene integralmente pubblicato a parte.
- nella stessa seduta, relativamente a progetti collaborativi esterni già in atto prima dell'entrata in vigore del suddetto regolamento, il C.D. decide di nominare Responsabile FAB per l' "Atlante corologico delle pteridofite delle Alpi centro-orientali" (Bona-Prosser) Germano Federici, mentre per la "Flora delle Alpi" (Aeschimann) nomina Responsabile Renato Ferlinghetti.
- nella stessa riunione il Direttivo decide che nel 2001 non sarà organizzato il Corso di botanica.

BILANCIO FAB 1999-2000

ENTRATE		USCITE	
0.1 - quote associative	6.470.000	1.1 - noleggio sala	209.500
0.3 - contributi da Enti	2.000.000	1.2 - cancelleria	2.218.000
0.4 - interessi attivi	73.345	1.3 - imposte	575.025
		1.5 – iscrizioni ad Associazioni,	201.200
		1.6 - ricerca botanica	266.000
		1.7 - acquisto libri	123.800
		1.9 - attrezzature	31.000
		1.10 - iniziative culturali	676.000
		1.11 - pubbliche relazioni	1.211.150
		1.12 - pubblicazioni Fab	3.120.000
Totale	8.543.345	Totale	8.631.675

SITUAZIONE DI CASSA

Disponibilità all'l.10.99	4.155.986	
Disavanzo di gestione	88.330	
Saldo al 31.12.2000	4.067.656	(dont c/c lit 3.364.057 e lit 703.599 contanti)

Il Segretario e Tesoriere I Revisori dei Conti

RELAZIONE SUL BILANCIO 1999-2000

Nel sottoporre al Consiglio Direttivo ed ai Soci FAB il bilancio relativo al periodo 1/10/99 - 31/12/00 si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- per l'entrata in vigore del nuovo statuto la gestione ha avuto una durata di 15 mesi per allineare l'esercizio sociale con l'anno solare;
- le quote associative hanno generato un'entrata complessiva di lit 6.470.000= cui vanno sommati contributi erogati da Enti per totali lit 2.000.000=;
- nel periodo sono state sostenute spese per lit 3.120.000= per la pubblicazione di tre notiziari (n. 16-17-18);
- la registrazione dello statuto e del notiziario FAB ha generato un esborso straordinario di lit 575.025=;
- la spedizione di tre notiziari e di numerose comunicazioni riguardanti le nuove regolamentazioni ha causato l'incremento a lit 2.218.000= delle spese di cancelleria.

Nonostante quanto sopra l'esercizio è stato chiuso con un disavanzo contenuto (lit 88.330=) che non pone problemi tenuto anche conto dei maggiori introiti attesi per effetto dell'aumento della quota associativa.

Il Segretario e Tesoriere I Revisori dei Conti

BILANCIO PREVENTIVO FAB 2001

QUOTE ASSOCIATIVE	5.000.000	NOLEGGIO SALA	300.000
CONTRIBUTI DA ENTI	1.000.000	CANCELLERIA	1.500.000
INTERESSI ATTIVI	50.000	ISCRIZIONI AD ASSOCIAZIONI	200.000
		RICERCA BOTANICA	1.000.000
		BIBLIOTECA FAB	500.000
		ATTREZZATURE	1.000,000
		INIZIATIVE CULTURALI	1.000.000
		PUBBLICHE RELAZIONI	500.000
		PUBBLICAZIONE NOTIZLMU	2.500.000
		ALTRE PUBBLICAZIONI FAB	800.000
CASSA AL 31.12.2000	4.067.656	SPESE MPREVISTE	817.656
TOTALE	10. 117.656	TOTALE	10.117.656

ERICACEE : esempio per una formazione di base

Claudio Brissoni

Un'associazione come il FAB che, tra i propri fini istituzionali, pone in primo piano la conoscenza della flora spontanea dovrebbe agevolare, specie ai principianti, i primi contatti con il mondo delle erbe e dei fiori.
Perseguire tale obiettivo richiede una gradualità di "formazione" attraverso schemi operativi molto semplici dove esercitare le capacità di osservazione dei singoli tenendo conto, laddove è possibile, anche dell'esperienza personale di ciascuno. Il primo momento logico riguarda la scelta di un argomento (genere o famiglia) abbastanza semplice da sottoporre all'attenzione degli interlocutori.
Si può cominciare, come sempre ha fatto il FAB, presentando l'argomento nel suo insieme con l'aiuto di diapositive adeguatamente commentate per dare una prima visione dei contenuti. Per consolidare le conoscenze, sempre labili, acquisite in questa fase iniziale è necessario ricorrere a testi specifici ben illustrati sui quali esercitarsi nel riconoscimento delle specie proposte in diapositiva cercando di memorizzare il loro aspetto e qualche caratteristica particolare.
Prima di affrontare la fase operativa occorre ricordare che in presenza di una pianta fiorita tutti rivolgono immediatamente l'attenzione ai fiori, pochi osserveranno le foglie, nessuno il fusto.
Nel rispetto di questa naturale scala di priorità è stato realizzato, per la famiglia delle ericacee presa come esempio, un semplice schema operativo strettamente legato a caratteri morfologici di facile ed immediata osservazione.
Questo schema potrebbe essere ripetuto o adattato ad altri semplici gruppi vegetali al fine di formare un "habitus" mentale necessario ad una consapevole ed attenta osservazione.

Calluna vulgaris

SCHEMA OPERATIVO

ASPETTO DEI FIORI

BIANCHI spesso con sfumature d'altro colore

- urceolati, arrossati all'estremità, penduli, in gruppetti all'estremità dei rami.....- Uva orsina ***Arctostaphylos uva-ursi***
- urceolati, lievemente sfumati di giallo verdastro, penduli, raggruppati all'estremità dei rami.....- Corbezzolo alpino ***Arctostaphylos alpinus***
- tubulosi, biancastri, spesso sfumati di bruno fin quasi all'estremità, penduli, spesso solitari.....- Mirtillo falso ***Vaccinium uliginosum***
- campanulati, 5 lobi corollini ben evidenti, spesso con sfumature rosee, penduli, raggruppati all'estremità dei rami.... - Mirtillo rosso ***Vaccinium vitis-idaea***

ROSEI O ROSEO-VIOLACEI

- a coppa, roseo-violacei, a 4 divisioni, numerosi e fitti nella parte superiore dei rami, fioritura tardo-estiva.....- Brugo ***Calluna vulgaris***
- tubulosi, roseo-violacei, affusolati, antere brune sporgenti dalla corolla, penduli, unilaterali, molto fitti all'estremità dei rami, fioritura primaverile.....- Erica, scopina ***Erica carnea***
- a coppa, roseo-rossastri, eretti, a gruppetti all'estremità dei rami.....- Loiseleuria ***Loiseleuria procumbens***
- aperti, 5 petali grandi, rosa più o meno intenso, lunghi stami sporgenti dalla corolla.....- Rododendro cistino, nano ***Rhodothamnus chamaecistus***

ROSSI

- imbutiformi, rosso sbiadito, in gruppetti all'estremità dei rami.....- Rododendro irsuto ***Rhododendron hirsutum***

- imbutiformi, rosso vivo, profumati, in gruppetti all'estremità dei rami.....- Rododendro rosso ***Rhododendron ferrugineum***
- sferico-urceolati, rosso porpora orlati di giallo (talvolta verdastri), penduli, all'ascella delle foglie.....- Mirtillo nero ***Vaccinium myrtillus***

Nota: Nell'ambito della stessa specie il colore può variare per sfumature ed intensità. Eventuali dubbi possono essere risolti osservando le foglie, più uniformi e con maggiore stabilità specifica.

ASPETTO DELLE FOGLIE

CORIACEE, sempreverdi, persistenti

- ovali, più larghe nella parte superiore (spatolate), chiare di sotto, margine liscio, giallastro.....- Uva orsina ***Arctostaphylos uva-ursi***
- piccole squame lanceolate, molto fitte, strettamente aderenti ai rami (embriciate).....- Brugo ***Calluna vulgaris***
- lineari, strette, ispide, inserite a raggiera in uno stesso punto del ramo (verticillate).....- Erica, scopina ***Erica carnea***
- piccole, ellittiche, opposte, margine liscio, ripiegato verso il basso (revoluto).....- Loiseleuria ***Loiseleuria procumbens***
- ellittiche-lanceolate, verde scuro, bruno-rugginose di sotto, margine liscio ripiegato verso il basso (revolute).....- Rododendro rosso ***Rhododendron ferrugineum***
- ovali-lanceolate, margine non perfettamente liscio, lungamen_ te cigliato, verdi-biancastre di sotto.....- Rododendro irsuto ***Rhododendron hirsutum***
- piccole, ovali-lanceolate, margine seghettato e cigliato, addensate all'estremità dei rami.....- Rododendro cistino, nano ***Rhodothamnus chamaecistus***
- piccole, ovali, punteggiate di sotto, margine liscio leggermen_ te ripiegato verso il basso (revoluto).....- Mirtillo rosso ***Vaccinium vitis-idaea***

MEMBRANOSE, poco consistenti, caduche

- ovali, nervature fitte (reticolate), margine finemente seghettato con ciglia nella metà inferiore, rosse a fine estate poi disseccate.....- Corbezzolo alpino ***Arctostaphylos alpinus***
- ellittiche, appuntite, verdi sulle due facce, margine fittamente seghettato.....- Mirtillo nero ***Vaccinium myrtillus***
- ovali, arrotondate, più larghe all'apice, margine liscio, verde-azzurrognole di sotto.....- Mirtillo falso ***Vaccinium uliginosum***

ASPETTO DEL FUSTO

- strisciante, rami eretti, flessibili, fittamente cespuglioso.....- Erica, scopina ***Erica carnea***
- basso, ramoso, tenace.....- Brugo ***Calluna vulgaris***
- cespuglioso, eretto, rami fragili.....- Rododendro rosso ***Rhododendron ferrugineum***
- cespuglioso, eretto, rami fragili.....- Rododendro rosso, irsuto ***Rhododendron hirsutum***
- cespuglioso, prostrato, rami ascendenti.....……...- Rododendro cistino, nano ***Rhodothamnus chamaecistus***
- sdraiato, strisciante, piccoli rametti ascendenti.....- Loiseleuria ***Loiseleuria procumbens***
- strisciante, ricoprente suolo o roccia, rami eretti.....- Uva orsina ***Arctostaphylos uva-ursi***
- strisciante su suolo o roccia, rametti ascendenti.....- Corbezzolo alpino ***Arctostaphylos alpinus***
- basso, piccoli rami eretti.....- Mirtillo rosso ***Vaccinium vitis-idaea***
- eretto, cespuglioso, ramificazioni contorte.....- Mirtillo falso ***Vaccinium uliginosum***
- sotterraneo, rami eretti, verdi, angolosi, non legnosi.....- Mirtillo nero ***Vaccinium myrtillus***

Tutti i fusti delle specie citate sono legnosi e di modeste dimensioni.

N.B. - Sono state qui indicate soltanto le ericacee più comuni presenti sul nostro territorio.

Questo schema operativo può essere utilizzato direttamente sia sul campo, sia su buone illustrazioni che permettano di individuare qualche (non tutti!) carattere distintivo per ciascuna specie.
Il metodo di lavoro proposto vuole soltanto essere un esempio, una traccia da seguire per una formazione di base facile, divertente e, forse, anche stimolante.
La passione, l'impegno, la convinzione, la perseveranza e l'aiuto di un'associazione come il FAB permetteranno a ciascuno di progredire verso mete più complesse ma sempre più ricche di soddisfazioni.
Imparare a camminare sui sentieri della natura significa entrare in un mondo di nuove situazioni emotive belle, fresche ed incontaminate come l'aria delle nostre montagne.

REGOLAMENTO DEL GRUPPO FLORA ALPINA BERGAMASCA (F.A.B.) PER LA RICERCA SCIENTIFICA

Nell'ambito del FAB la ricerca scientifica viene progettata e svolta, sia in ambito sociale che da parte dei singoli soci, nel rispetto delle finalità generali e dei limiti di cui agli artt. 2, 3-9° comma e 6-4° comma - lettera d) dello Statuto e secondo le disposizioni contenute nel presente regolamento applicativo.

Art.1: **Natura e modalità delle attività di ricerca scientifica in ambito FAB**

Appartiene alla ricerca scientifica del FAB qualunque iniziativa di natura botanica, naturalistica ed ecologica avente come contenuto gli obbiettivi di cui al 1° comma dell'art. 2 dello Statuto e come forma le fattispecie di cui alle lettere a), b), c), d), e) del successivo 3° comma del medesimo articolo.
Tale ricerca può definirsi:

a) *Istituzionale*, quando è promossa e svolta da Soci e Collaboratori nell'ambito di "Gruppi di lavoro" operanti all'interno del FAB.
b) *Collaborativa*, quando è proposta e svolta su iniziativa di Enti, Associazioni, Studiosi, Ricercatori e Privati esterni al FAB.
c) *Autorizzata*, quando è svolta privatamente da singoli Soci del FAB, ma utilizzando dati di proprietà del Gruppo.

Le modalità di svolgimento di ciascuna delle sopra indicate fattispecie operative sono regolate dai successivi articoli 2, 3, 4 e 5 del presente regolamento.

Art.2: **Progetti istituzionali in ambito FAB**.

Per l'approvazione dei progetti di ricerca scientifica in ambito FAB si utilizzerà la seguente sequenza operativa:

a) La proposta di realizzazione di un Progetto di ricerca scientifica ideato ed elaborato da uno o più Soci del FAB va presentata per iscritto al suo Presidente; essa deve contenere le seguenti informazioni:
   - natura e finalità del Progetto;
   - specificazione previsionale dei tempi e dei modi per la sua realizzazione;
   - indicazione del nominativo del Socio FAB proposto come responsabile del Progetto stesso;
   - indicazione dell'/degli eventuale/i Referente/i scientifico/i di riferimento;
   - indicazione di massima degli oneri economici a carico del FAB, ai fini della valutazione della fattibilità del Progetto.
b) Il Progetto sarà adeguatamente pubblicizzato fra i Soci, a cura della Segreteria, per raccoglierne le adesioni, che devono esserle comunicate entro 30 giorni dalla notifica mediante il Notiziario o altro foglio informativo.
c) Decorso il termine di cui sopra, il C.D. prende in esame il Progetto, valuta la sua corrispondenza alle finalità statutarie del FAB, la sua serietà e correttezza scientifica, acquisendo anche il parere del proprio Coordinatore scientifico; analizza inoltre la sua fattibilità, sia in funzione delle risorse disponibili, sia rispetto al numero ed alla competenza dei Soci aderenti.
   In caso di dubbi o incertezze, il C.D. può chiedere al richiedente di integrare la documentazione presentata, per poter procedere ad una più completa valutazione del Progetto.
d) Ultimata la valutazione di cui ai precedenti commi, il C.D. procede, a seconda del caso, ai seguenti adempimenti:
   - in caso di valutazione positiva, approva il progetto stesso, nomina il suo Responsabile garantendogli mandato pieno ed autonomia funzionale per la sua gestione e dà mandato al Presidente di procedere agli atti formali ed economici di sua competenza;
   - in caso di valutazione negativa o per la natura del progetto o per la mancanza delle condizioni di fattibilità, dà mandato al Presidente di notificare al Socio richiedente il diniego motivato alla realizzazione del progetto proposto.
e) Il Responsabile del Progetto di lavoro, ricevuta la nomina, diventa responsabile a tutti gli effetti nei confronti del FAB del buon esito del progetto affidatogli e assume tutte le competenze e gli obblighi di cui all'art.5, sez. II^ del presente regolamento.
f) Questa sequenza operativa dovrà essere completata entro 60 giorni dalla data di presentazione della richiesta, salvo proroghe motivate.

Art. 3**: Progetti collaborativi esterni**

Per l'approvazione dei progetti di collaborazione esterna si utilizzerà la seguente sequenza operativa:

a) La proposta di collaborare ad un progetto di ricerca scientifica gestito da Enti o da Persone esterne al FAB va inoltrata per iscritto al Presidente del Gruppo a cura del Richiedente e deve contenere le seguenti infor-

mazioni preliminari:

- natura e finalità della collaborazione richiesta;
- specificazione previsionale dei tempi e dei modi di tale collaborazione;
- schema di massima dei rapporti economici e formali ad essa inerenti, sia per le spese a carico del FAB, sia per l'eventuale compartecipazione agli utili.

b) Il progetto sarà adeguatamente pubblicizzato fra i Soci del FAB con le medesime modalità di cui alla lettera b) del precedente articolo 2; i Soci interessati ne valutano la natura e la fattibilità e comunicano alla Segreteria del FAB la loro adesione; possono anche proporre al C.D. la nomina di un responsabile FAB per il progetto stesso, da affiancare al Gruppo di lavoro esterno; il coinvolgimento quantitativo e/o qualitativo di Soci FAB al progetto sarà tenuto in debito conto per la valutazione partecipativa.

c) Qualora il C.D., dopo l'espletamento delle procedure di cui alla lettera c) del precedente art. 2, valuti positivamente la proposta, delibera l'adesione del FAB al progetto in esame e conferisce piena fiducia e autonomia funzionale all'eventuale Responsabile FAB per il progetto stesso.

d) Detto Responsabile ha il dovere di informare periodicamente il C.D. sull'andamento della collaborazione e di curare che il buon nome del FAB sia onorato e che gli impegni presi siano rispettati.

e) Il Presidente del FAB comunica poi al Richiedente l'avvenuta adesione del Gruppo al progetto proposto ed è autorizzato a stipulare con lui il contratto di collaborazione, nel quale deve essere sempre inserita la clausola che il nome del FAB deve obbligatoriamente figurare negli atti e nelle pubblicazioni relative al progetto.

f) In caso di mancata adesione alla proposta, il Presidente comunica al Richiedente la risposta negativa, fornendogli motivata spiegazione del diniego.

g) Questa sequenza operativa dovrà essere completata entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta, salvo proroghe motivate.

h) In caso di eventuali controversie, le decisioni finali spettano esclusivamente al C.D. del FAB che, per gravi motivi, può anche sospendere temporaneamente o interrompere il progetto collaborativo, sia per gravi inadempienze del Richiedente, sia per cause inerenti il Responsabile FAB e/o il suo Gruppo di lavoro; in quest'ultimo caso, è facoltà del C.D. di cambiare il Responsabile FAB del progetto.

Art.4 : **Progetti autorizzati ed attività private dei Soci FAB in campo botanico**

Ai sensi del 9° comma dell'art. 3 dello Statuto, "Ogni Socio è libero di effettuare a suo nome ogni tipo di iniziativa di natura botanica; se però in tale attività vengono utilizzati dati o materiali di proprietà del FAB, egli dovrà ogni volta essere preventivamente autorizzato, previa domanda e risposta scritta dal C.D.; in ogni caso sui dati già pubblicati valgono le norme del diritto d'autore".
Per quanto attiene l'uso dei dati contenuti nell'archivio FAB e non ancora pubblicati, valgono le disposizioni di cui al successivo articolo 6.

Art.5: **Figure professionali nell'ambito della ricerca scientifica FAB: competenze e responsabilità**

Nell'ambito della ricerca di cui ai precedenti artt. 2, 3 e 4, si prevede la presenza delle seguenti figure professionali:

I) <u>Il Coordinatore scientifico del FAB</u>
L'incarico di Coordinatore scientifico del FAB è conferito dal C.D. con votazione a scrutinio segreto ad un Socio FAB avente chiara competenza professionale e curricolare in materia botanica e che dichiari di accettare la designazione. La nomina ha normalmente durata triennale ed è rinnovabile; l'incarico scade in ogni caso al termine di ciascun mandato del C.D., che si riserva comunque sempre, per gravi motivi, la facoltà di sospendere temporaneamente o rimuovere dall'incarico il Coordinatore scientifico.
Egli esplica il suo incarico assumendo, a seconda dei casi, funzioni di coordinamento o funzioni consultive; nel primo ambito è dotato di competenze proprie, nel secondo esprime pareri non vincolanti per il C.D.
Come coordinatore esplica le seguenti funzioni:

- presiede e coordina le attività scientifiche del FAB (pubblicazioni, conferenze, corsi, ecc.);
- cura le relazioni culturali col mondo scientifico, i rapporti con la stampa specializzata e con i giornali;
- controlla la correttezza scientifica delle informazioni e dei dati pubblicati sul "Notiziario Floristico" del FAB;
- in collaborazione con il Gruppo di lavoro redazionale, opera la scelta degli articoli scientifici da pubblicare;
- cura la realizzazione dei "Progetti di lavoro" per i quali ha assunto l'incarico di Responsabile e controlla quelli per i quali sia stata richiesta la sua consulenza come Referente;
- redige annualmente una relazione consuntiva sullo stato di avanzamento della ricerca e sulle attività scientifiche svolte dal FAB durante tale periodo;
- anche in collaborazione con altri Esperti interni od esterni al Gruppo, fornisce ai Soci del FAB tutte le informazioni e spiegazioni da loro richieste in merito a problemi botanici e provvede al loro regolare aggiornamento culturale nella materia.

Come consulente del C.D. esprime il proprio parere non vincolante nelle seguenti materie:

- strategia generale della ricerca scientifica del FAB;
- valutazione preventiva dell'opportunità ed efficacia dei "Progetti di lavoro" presentati all'esame del C.D. ai sensi degli artt. 2, 3 e 4 del presente regolamento;

- ogni altra questione interna al FAB avente rilevanza scientifica.

In caso di conflitto di opinioni fra C.D. e Coordinatore scientifico, resta ferma la prevalenza della valutazione espressa dal C.D. rispetto a quella espressa dal Coordinatore.

II) Il Responsabile del progetto di lavoro

Ogni persona che abbia ottenuta dal C.D. la nomina a " Responsabile di un progetto di lavoro" ha piena libertà metodologica per gestire secondo propri criteri di efficienza ed economicità le attività del proprio Gruppo di lavoro ed assume ogni responsabilità nei confronti del FAB per i risultati conseguiti nella ricerca; in particolare deve:

- informare almeno una volta all'anno il C.D. sull'andamento del lavoro e comunque rendere immediatamente note al Presidente le eventuali difficoltà e/o controversie che ne possano pregiudicare gli esiti; per ogni anno di incarico è tenuto comunque a presentare una relazione circa lo stato di avanzamento della ricerca o direttamente o mediante il coordinatore scientifico;
- curare personalmente i rapporti fra i Soci facenti parte del suo Gruppo di lavoro, affinché ciascuno possa dare il meglio di sé, sentendosi partecipe del progetto a cui ha aderito;
- curare personalmente i rapporti con gli Studiosi esterni al FAB interessati al lavoro, specialmente se scelti come propri Referenti;
- chiedere al C.D. formale autorizzazione di cambiamento, qualora il Gruppo che rappresenta ritenga opportuno modificare gli aspetti operativi indicati nel progetto iniziale;
- evitare di prendere decisioni personali su questioni che, pur nell'ambito del progetto, investano la sfera giuridica e/o economica del FAB, materie sulle quali, per Statuto, decide soltanto il C.D.;
- garantire che il nome del FAB, qualunque sia l'opera realizzata, risalti obbligatoriamente accanto a quello del Responsabile e del Gruppo di lavoro.

III) Il Referente scientifico

Nell'ambito delle proprie competenze e per la realizzazione dei progetti di lavoro a loro affidati il Coordinatore scientifico del FAB ed i singoli Responsabili dei progetti approvati sono autorizzati ad avvalersi di Referenti scientifici di loro fiducia, purché di provata e riconosciuta competenza botanica, anche esterni al FAB; tali rapporti non necessitano di alcuna preventiva autorizzazione da parte del C.D., a condizione che non comportino oneri economici a carico del FAB; in caso contrario, è necessaria una preventiva autorizzazione formale del C.D. in loro favore.

Art. 6: **Utilizzo dei dati della ricerca**

Ai sensi dell'art. 14, lettera b) dello Statuto la "Banca dati raccolta dai Soci" appartiene al patrimonio del FAB; pertanto ogni decisione in merito all'utilizzo dei dati in essa contenuti è di competenza del C.D., che ne dispone in base ai seguenti criteri generali:

a) *Dati e tabelle già pubblicati* : per questi valgono le norme vigenti sui diritti d'autore, sia in favore del FAB che dei singoli Soci;
b) *Dati non ancora pubblicati e conseguenti elaborazioni statistico – grafiche generali e particolari desunte dall'archivio FAB*: il loro utilizzo da parte di singoli Soci o Estranei richiedenti viene di volta in volta autorizzato dal C.D. in base a considerazioni di natura scientifica, economica, sociale e di rappresentanza, che tengano conto della figura giuridica del Richiedente, della significatività scientifica del contributo e del prestigio che può essere garantito al FAB dal loro utilizzo; in ogni caso, quando è economicamente possibile ed il ritardo della pubblicazione dei dati non ne pregiudichi la priorità informativa, deve essere privilegiata la pubblicazione diretta a cura del FAB dei nuovi dati posseduti e delle loro elaborazioni statistiche e grafiche.
c) *Diritti sui dati*: i singoli soci segnalatori dispongono liberamente dei loro dati, senza necessità di alcuna preventiva autorizzazione da parte del FAB per il loro reimpiego. Resta ferma anche la libertà di utilizzo da parte del FAB per i dati già immessi nella banca dati.

Art. 7**:** **Disposizioni economiche**

Nel rispetto degli indirizzi generali di gestione stabiliti dall'Assemblea generale dei Soci ai sensi dell'art. 5, lettera g) dello Statuto, tutte le competenze decisionali di natura economica anche per la ricerca scientifica spettano al C.D. che vi provvede, dopo le relative delibere, a mezzo del Presidente, del Tesoriere e del Conservatore ai sensi degli artt. 7, 1° comma, 9 e 10 dello Statuto; in particolare spettano al C.D. le determinazioni in merito a:

- finanziamento delle spese per le ricerche istituzionali per la stampa degli articoli sul Notiziario Floristico e per l'edizione di libri ad esse inerenti, anche mediante contributi di Enti e Privati;
- determinazione dei rapporti economici sia attivi che passivi con Enti e Privati per le ricerche in collaborazione;
- destinazione ed uso degli utili provenienti da eventuali diritti d'autore in favore del FAB;
- determinazione degli eventuali importi per rimborso spese o compensi a favore di Soci e/o Collaboratori ;
- gestione economica della banca dati e dell'erbario del Gruppo.

Art. 8 **:** **Entrata in vigore**

Il presente regolamento è stato approvato dal C.D. nella seduta del 18.01.2001 con delibera n. 1 ed entra immediatamente in vigore.

PROGETTI DI CARTOGRAFIA FLORISTICA

IL SECONDO INCONTRO DI VICENZA

a cura di Renato Ferlinghetti

Nel precedente notiziario abbiamo pubblicato il verbale del primo incontro dei floristi del nord-est impegnati in progetti di cartografia floristica. La riunione si è svolta il 19 dicembre 1999 presso il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza. A quel primo appuntamento ne è seguito un secondo tenutosi sempre presso la medesima sede il 13 febbraio 2000. Anche in questo caso il confronto ha permesso l'analisi dei dubbi e lo scambio delle conoscenze acquisite nel lavoro di campagna. In questa sede viene presentato il verbale del secondo incontro al fine di diffondere, anche a chi non ha potuto partecipare alla riunione, le considerazioni emerse nella giornata seminariale. Il prossimo appuntamento è stato fissato per il 12 novembre 2000 sempre presso il Museo a Vicenza; l'incontro è aperto a tutti, speriamo che anche in tale occasioni il FAB sia rappresentato. Al termine del verbale abbiamo allegato le chiavi del genere *Eragrostis* fornite dal dott. Fabrizio Martini dell'Università di Trieste agli aderenti del forum floristico in rete al fine di favorire la più facile e corretta identificazione delle specie di tale genere che si è arricchito negli ultimi anni di numerose specie esotiche non indicate in *Flora d'Italia* di S. Pignatti (1982).

Verbale dell'incontro tra floristi del Nord-est impegnati in progetti di cartografia floristica.

Museo Naturalistico - Archeologico di Vicenza, domenica 13 febbraio ore 9,30
Presenti: Carlo Argenti - Belluno, Giuseppe Busnardo - Bassano del Grappa (VI), Nicola Casarotto Schio (VI), Severino Costalonga - Sacile (PN), Gino Fantini - Vimercate (MI), Renato Ferlinghetti - Bergamo, Eugenio Marchesi - Villa di Serio (BG), Carlo Marconi - Nembro (BG), Roberto Pavan - Sacile (PN), Filippo Prosser - Rovereto (TN), Giuseppe Ravasio - Bagnatica (BG), Silvio Scortegagna - Schio (VI), Filippo Tagliaferri - Brescia, Stefano Tasinazzo - Vicenza, Fabrizio Martini - Trieste, Enzo Bona - Capo di Ponte (BS), Gianfranco Bertani - S. Vito al Tagliamento (PN); Erminio Fent - Lamon (BL), Cesare Lasen - Villabruna (BL).

In apertura dei lavori S. Scortegagna ha portato i saluti e l'augurio di buon lavoro di A. Dal Lago, responsabile del museo ospitante, assente per indisposizione. Il primo taxa affrontato è stato il genere *Eragrostis*. Martini ha illustrato i caratteri di *Eragrostis virescens* specie nuova per l'Italia raccolta già nel 1980 in Friuli-Venezia Giulia, ma confusa con *E. pilosa*. Rispetto a quest'ultima specie *E. virescens* è somaticamente assai più alta e vigorosa e non presenta i rami basali dell'infiorescenza verticillati. Inoltre in letteratura Scholz indica come ulteriore carattere discriminante l'evidente intaglio sulla faccia ventrale del seme e la presenza di una marcata reticolatura. La pianta, in forte espansione, è stata ritrovata anche nell'Alto Adige (da Wilhalm) e in Val Camonica e si colloca ecologicamente dagli ambiti pionieri nitrofili alla flora infestante degli orti. Sono stati visionati alcuni exiccata provenienti dal Friuli e dalla Lombardia. Si è poi passati ad analizzare *Eragrostis frankii*, specie ruderale, simile a *Eragrostis minor* dalla quale differisce per le spighette con pochi fiori. F. Prosser ha descritto *E. barellieri,* taxa simile a *E. minor,* ma di stazza maggiore, priva delle tipiche ghiandole fogliari mentre spesso sono presenti fusti secondari. Nell'Italia nord orientale la specie è stata finora segnalata solo in Trentino. E' stata descritta anche *E. multicaulis*, simile a *E. pilosa* dalla quale si può discriminare per l'assenza dei caratteristici "baffi" di peli distribuiti alla base della lamina fogliare di *E. pilosa*. *E. Pectinacea* è simile a *E. pilosa*, ma ha rami inferiori dell'infiorescenza non verticillati: è ormai piuttosto diffusa in N-Italia.

Lloydia serotina

In considerazione del sensibile numero di nuove

specie di *Eragrostis* identificate nella ricerca di campagna, si rivela assai utile la chiave aggiornata elaborata da F. Martini & H. Scholz e da poco pubblicata su Willdenowia. Martini ricorda infine di porre attenzione alla verifica del possibile avventiziato di *E. curvula* presente nelle miscele di sementi poste in commercio.

Si è passati quindi all'analisi del genere *Viola* e, in particolare, al gruppo *Viola adriatica*, *Viola alba* e *V. suavis*. Fent elenca una serie di caratteri, tratti dalle chiavi di alcune flore di campagna, che dovrebbero differenziare *V. alba* da *V. suavis*. I caratteri però, al termine di un ampio confronto e dopo l'analisi di materiale secco, non sembrano sempre certi o riscontrabili anche probabilmente per l'ampia diffusione di esemplari ibridi. Si cerca di identificare alcuni esemplari di *Viola* a corolla blu e fauce bianca con stoloni sia ipogei che epigei raccolti su un muro a Sacile (PN) e portati da S. Costalonga. Per alcuni dei presenti i campioni, seppur anomali e forse ibridi, si avvicinano a forme di *V. odorata*, per altri a *V. suavis*. Tra *V. suavis* e *V. alba* i caratteri più attendibili sembrano essere ancora la presenza di stoloni ipogei nella prima ed epigei nella seconda, gli intervenuti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia ricordano l'ampia diffusione di popolazioni di *V. alba* a corolla azzurra nella loro regione. Si concorda di effettuare ampie raccolte nella prossima primavera.
Per *Viola adriatica* endemita illirico vengono osservati alcuni campioni di B. Girerd provenienti dall'erbario dell'Università di Trieste. Viene anche ricordata la spontaneizzazione in Friuli, Trentino etc. di *V. obliqua*, facilmente riconoscibile per i rizomi carnosi e lo stimma a disco (non a uncino).
Si conviene di riaffrontare il problema nei prossimi incontri dopo le raccolte iemali e primaverili; E. Fent si impegna a elaborare le chiavi [in effetti ne ha preparata una con spunti decisamente originali], mentre per il lavoro di cartografia floristica si decide di registrare come *V. suavis* s.l. i reperti di bassa quota che non si collocano nelle meglio delineate *V. hirta*, *V. odorata*, *V. alba*.
Prosser ha quindi affrontato *V. hirta* e *V. collina*, ricordando come quest'ultima è vicariante della prima su suoli asciutti e primitivi in particolare su substrato dolomitico. Dal punto di vista morfologico *V. collina* differisce da *V. hirta* per le stipole con frange cigliate, la corolla profumata, le foglie più cordate alla base, le brattee fogliari poste nella metà superiore dello scapo fiorifero, il fiore più piccolo e la presenza, a volte, di brevi stoloni. N. Casarotto conferma la chiara discriminazione tra *Viola hirta* e *V. collina*.
Si passa quindi a *V. pyrenaica*, ancora F. Prosser mostrando dei campioni d'erbario, ricorda come *V. pyrenaica* nel Trentino si collochi a quote elevate tra i 1600 e i 2000 m su suoli evoluti in praterie in genere su substrato calcareo dove sostituisce *V. thomasiana* tipica dei substrati acidi. *V. pyrenaica* differisce da *V. collina* per la minor pelosità e per l'ovario glabro (peloso in *V. collina*) e da *V. thomasiana* oltre che per l'ecologia ancora per l'ovario glabro, pubescente in *V. thomasiana*. La sua distribuzione è piuttosto frammentaria ed in Trentino giunge, ad occidente, fino al Cadria.
Successivamente C. Argenti introduce l'analisi di *Popolus canescens*/*P. alba* leggendo i caratteri discriminanti proposti nella chiave di Michael Koltzenburg (Floristische Rundbriefe, Beiheft 6, 1999, 53 pagine + 27 tavole) e verificando la difficoltà di utilizzarli per l'identificazione di materiale bellunese, si decide di contattare lo specialista Koltzenburg a cui eventualmente inviare i reperti critici. [Argenti in seguito contata Koltzenburg, che si dichiara ancora troppo poco pratico per essere in grado di rivedere con sicurezza materiale d'erbario].
C. Argenti e C. Lasen hanno introdotto il gruppo *Quercus petraea*/*pubescens*/*daleschampii*/*aurea* per il quale Luciano Giovagnoli aveva preparato un contributo scritto, mancando l'autore la relazione non è stata letta e viene conservata da F. Prosser. C. Argenti ricorda i caratteri proposti da Gellini et al. nel Giorn. Bot. Ital. 126 (3-4), 1992: 481-504, per differenziare *Quercus petraea* da *Q. pubescens*. Nella prima le foglie portano sulla pagina inferiore peli stellati appressati a 3-4 raggi brevi (0,1 mm) disposti asimmetricamente, mentre nella secondo i raggi dei peli sono più numerosi, allungati e non appressati.
C. Lasen ha presentato al gruppo il problema della definizione nomenclaturale e tassonomica dei popolamenti di *Quercus petraea* s. l. diffusi nel bellunese e in altri settori del Veneto caratterizzati da foglie più coriacee, lucide di sopra con cormo spesso ramificato nella porzione inferiore distribuiti su substrato dolomitico con suoli dilavati in stazioni ad elevata umidità atmosferica. I popolamenti costanti nei loro aspetti morfologici e ecologici pongono problemi per quanto riguarda la cartografia forestale. C. Lasen e C. Argenti ricordano la possibilità, poco soddisfacente, di ricondurre tali popolamenti a *Quercus aurea*.
Scortegagna ricorda la segnalazioni di *Quercus daleschampii* per i Colli Berici. Martini comunica che *Quercus aurea* è stata recentemente inserita da L. Poldini nell'atlante corologico del Friuli-Venezia Giulia, mentre sembrerebbe da escludere *Q. daleschampsii* dall'Italia settentrionale perché entita xerofila meridionale, mentre *Q. aurea* elemento mediterraneo- pontico, a distribuzione simile ad esempio a *Cotinus coggigrya*, giungerebbe nell'are nord-orientale della penisola.
C. Lasen ha chiesto se problemi analoghi fossero stati riscontrati da altri gruppi impegnati in progetti di cartografia floristica. La risposta è stata negativa, ma la comunicazione del problema è ritenuto un utile stimolo a verificare le popolazioni di *Quercus petraea* in condizioni analoghe a quelle descritte.

E. Bona ha successivamente relazionato sullo stato di avanzamento dell'analisi della distribuzione di *Asplenium ruta -muraria* subsp. *ruta-muraria* e *A. ruta-muraria* subsp. *dolomiticum* nelle provincie di Bergamo e Brescia a seguito della ricerche congiunte di soci del FAB (Gruppo Flora Alpina Bergamasca) e del Gruppo Bresciano di Ricerca Floristica. I due taxa sono ben segregabili sulla base delle dimensioni microscopiche delle spore, mentre altri

caratteri morfologici non sembrano sempre attendibili. Sono stati raccolti alcune centinaia di campioni, e per ora *A. r. dolomiticum* presenta una distribuzione, nell'area analizzata, più macrotermica e meridionale mentre *A. r. ruta muraria* si spinge più all'interno nella fascia prealpina ed alpina. La riunione alle 12.30 viene sospesa per il pranzo e riprende alle ore 14.30.
Nel pomeriggio i lavori sono cominciati con la trattazione dei gruppi *Galeopsis pubescens*/*speciosa*, *Galeopsis bifida*/*tetrahit*. Sono stati presentati numerosi exiccata in particolare F. Prosser ha evidenziato la presenza nel Trentino di esemplari a corolla giallo, come *G. speciosa*, ma morfologicamente rientranti in *G. pubescens*. Tale combinazione di caratteri è riconducibile a *Galeopsis pubescens* subsp. *murriana* entità riportata da Rothmaler (Kritischer Band). Sono stati analizzati i peli di alcuni campioni delle quattro specie di *Galeopsis* in esame per eventualmente evidenziare la presenza di ulteriori caratteri discriminanti, ma senza giungere a conclusioni certe. Ci si è confrontati sull'ipotesi di indicare a livello cartografico, per ogni maglia del reticolo, la presenza (rara, rarissima, frequente, comune) delle singole specie.

Si passa infine alla programmazione dei prossimi appuntamenti. Si decide di effettuare nel mese di giugno una escursione floristica comune. Vengono proposti per la prossima riunione (che si terrà dopo l'estate: ottobre 2000) i seguenti taxa critici e per ogni gruppo si identifica il referente che guiderà la discussione: *Aconitum* (F. Martini), *Thalictrum minus* (C. Argenti), *Arenaria* gr. *serpyllifolia*, *Cerastium* gr. *fontanum* e *pumilum-glutinosum* (F. Prosser), *Thesium bavarum*/*linophyllon* (FAB). Altre proposte di gruppi critici saranno ovviamente ben accette, così come la comunicazione di ogni novità (recenti revisioni, nuove avventizie, etc.). Alle 16.30 la seduta è tolta.

Chiave per la determinazione delle specie di Eragrostis presenti in Italia (elaborata da F. Martini & H. Scholz)

Sembra utile fornire una nuova chiave analitica per le specie del genere *Eragrostis* presenti in Italia. La chiave si basa su Ryves & al. (1996), Hitchcock (1951), Steyermerk (1963) e sui nostri studi degli esemplari in B e TSB. Abbiamo preferito includere *E. tef* malgrado le osservazioni di di Ricceri (1982), poichè è stata segnalata per lungo tempo nelle nazioni dell'Europa Centrale (Ladewig 1976, Sholz 1988).

1 Lamina fogliare con numerosi tubercoli glandulosi sul margine: …**2**
= Lamina fogliare senza tubercoli sul margine: …**3**
2 Guaine e lamine fogliari con peli lunghi 1-2 mm; spighette larghe fino a 2 mm; lemma lungo 1.5-2 mm con apice ottuso: …..**E. minor** Host
= Guaine e lamine fogliari glabre; spighette larghe 2-3.5 mm; lemma lungo 2-2.6 mm con apice acuto: …..**E. cilianensis** (All.) Vignolo ex Janch.
3 Culmi forniti di un anello di tessuto glandulare sotto i nodi; peduncoli glandulosi: …..**E. barellieri** Daveau
= Culmi privi di tessuto glandulare sotto i nodi; peduncoli senza ghiandole: ….**4**
4 Spighette lunghe fino a 5 mm, con 3-5 fiori: …**5**
= Spighette lunghe più di 5 mm, con 5-20 fiori (almeno qualcuna con più di 5 fiori): …**6**
5 Pannocchia larga, espansa, occupante i due terzi o più dell'intera lunghezza del culmo; peduncoli generalmente più lunghi di 5 mm; guaine fogliari pelose almeno sul margine; lamine superiormente pelose in prossimità della base: ….**E. capillaris** (L.) Nees
= Pannocchia poco espansa, occupante meno della metà dell'intera lunghezza del culmo; peduncoli generalmente più brevi di 5 mm; guaine fogliari glabre (eccetto che alla gola), lamine completamente glabre: ….**E. frankii** C.A.Mey ex Steud.
6 Perenne; pannocchia contratta, con rami appressati aventi assi con lunghi peli; lamine fogliari arcuate, involute, attenuate in una punta lunga, sottile e flessuosa: ….**E. curvula** (Schrad.) Nees
= annuale; pannocchia +/- diffusa all'antesi, con rami patenti; lamine fogliari con caratteri differenti dalla precedente: …**7**
7 Gola delle guaine fogliari priva di un ciuffo di peli; assi dei rami della pannocchia glabri: ….**E. multicaulis** Steud.
= Gola delle guaine fogliari dotata di un ciuffo di peli almeno da giovani; assi dei rami della pannocchia glabri o pelosi: …**8**
8 Rami inferiori della pannocchia in verticilli di (2-)3-6, notevolmente pelosi sugli assi:…**9**
= Rami inferiori usualmente solitari, con assi glabri o quasi: ……**10**
9 Pannocchia lunga fino a 15 cm; spighette larghe 1-1.5 mm, in prevalenza grigio-porpora; peduncoli lunghi fino a 2 mm, più brevi delle spighette; glume molto differenti, l'inferiore (0.2-0.8 mm) lunga la metà della superiore; semi lunghi fino a 0.8 mm: ….**E. pilosa** (L.) P.Beauv.
= Pannocchia lunga 10-30 cm; spighette larghe 2-2.5 mm, verdicce; peduncoli lunghi fino a 5 mm, subeguali o più lunghi delle spighette; gluma inferiore lunga 2-3 mm, 1/2-3/4 della superiore; semi di 1-1.5 mm: …**E. teff** (Zucc.) Trotter
10 Culmi lunghi 20-70 cm; spighette larghe fino a 1.5 mm; lemma con nervature laterali poco appariscenti; semi con una leggera depressione sul lato ventrale: …..**E. virescens** J.Presl
= Culmi lunghi fino a 25 spighette larghe fino a 1 mm; lemma con vistose nervature laterali; semi privi di depressione ventrale: …..**E. pectinacea** (Michx.) Nees

FILIPPO PARLATORE, botanico dell'ottocento

Germano Federici

La vita di Filippo Parlatore si costruisce tra Palermo, dove nasce l'8 agosto 1816, e Firenze, dove muore il 9 settembre 1877. Di nobile famiglia, viene avviato dal padre agli studi classici nella speranza che divenga un buon avvocato, ma Filippo opta per gli studi di medicina e si appassiona in particolare alla botanica, guidato dal barone Bivona, celebre botanico siciliano. Laureatosi, esercita in privato, ma pensa soprattutto alle piante. Battezza la sua prima specie, *Serapias parviflora*, facendo così emergere la sua vera vocazione, che lo porta in conflitto con il suo insegnante di botanica, prof. Tineo (uomo "geloso della poca scienza ch'egli conosceva", dice malignamente il nostro), che gli sarà sempre nemico, al punto da costringerlo a lasciare Palermo per potersi far strada. Iniziata la pubblicazione a fascicoli della *Flora panormitana* Parlatore intraprende nel 1840 uno dei mille viaggi della sua vita: visitate moltissime città italiane e conosciutine i più importanti botanici (Tenore, Gussone, Puccinelli, Bertoloni, Moretti, Comolli…), si reca a Ginevra dove frequenta De Candolle e, soprattutto, il suo erbario; infine, va a Parigi, dove frequenta a lungo, tra gli altri, Webb, con cui avrà un lungo sodalizio anche d'amicizia. Scrive Parlatore:

> *"Nella piacevole ed utile conversazione di tanti e sì insigni botanici e negli studi, fatti negli erbari e nei giardini botanici ….corsero principalmente i primi mesi del mio soggiorno a Parigi" (Parlatore F., Mie memorie, Palermo, 1992, p. 96).*

A Londra non manca di visitare il Giardino botanico di Kew. Si reca poi a Firenze per il Congresso dei dotti italiani portando l'idea di fondare un erbario generale per promuovere gli studi botanici in Italia. Il Granduca Leopoldo di Toscana approva la proposta e finanzia la fondazione della cattedra di botanica e fisiologia vegetale nel Regio Museo di Storia Naturale di Firenze, assegnandola nel contempo a Parlatore. Sotto la sua guida il giardino botanico di Firenze passa da ottocentoventisei piante a più di diciannovemila.

Filippo Parlatore

La vita di Filippo si snoda dal 1842 al 1868 tra lezioni, viaggi in Italia ed Europa, convegni nazionali e internazionali e la stesura e pubblicazione di cinque volumi della *Flora italiana*, oltre che di molte altre opere. A lui si deve anche la fondazione del Giornale botanico italiano. Durante i viaggi raccoglie e scambia campioni, studia erbari e costruisce una fitta rete di relazioni che sa sfruttare abilmente per raggiungere gli obiettivi dell'istituzione che dirige.

Tra i viaggi occorre ricordare quello del 1849 nella catena del monte Bianco per studiare la vegetazione glaciale e morenica, ancora piuttosto sconosciuta. Certamente memorabile anche il viaggio in Lapponia nel 1851. Racconta il nostro:

> *"Per meglio conoscere il paese e vedere come la flora delle parti centrali d'Europa andasse a poco a poco cedendo il posto a quella delle parti settentrionali e per iscansare più che poteva i viaggi di mare da me poco graditi per i patimenti che mi cagionano, io pensai, lasciata Amburgo, di andare per terra per Molstein, lo Schlesvig e per le isole della Danimarca, meno i brevi tratti del Grande e del Piccolo Belto, sino a Copenaga. E veramente in quel viaggio principiai a vedere il paese e la sua flora prendere veramente un aspetto settentrionale. Per quelle estese pianure erano estesi scopeti di scopamanne, Calluna vulgaris Salisb., e grandi ammassi di torba interrotti qua e là da piccoli laghi o da piccoli rialti del terreno dove si vedevano soltanto verdi prati e freschissimi boschi di querci e di faggi. Di tanto in tanto s'incontrava una casa, con i tetti grandemente in pendio e tanto alti, che superavano l'altezza delle pareti di essa ch'erano di legno: su quei tetti era uno strato di paglia o di torba, coperta da borraccina, la quale per la quantità proporzionatamente maggiore secondo l'antichità delle case poteva dirsi fosse un vero cronometro di queste. Verdeggiavano alcuni di quei tetti per le erbe cresciutevi come in un prato, la qual cosa, perché da me veduta per la prima volta, mi fece allora molta maraviglia, mentre poi notai essere comunissima in tutta la penisola scandinava, dove in alcuni luoghi, oltre le erbe, vidi sui tetti medesimi alcuni frutici e piccoli alberi: allora meglio compresi che vi poteva essere una flora dei tetti e che Linneo aveva ragione di dare ad alcune piante il nome specifico di tectorum e di scrivere che alcune di essere nascono in tectis.* Ammirai nelle isolette della Danimarca il bel contrasto che in essa facevano, con il verde dei seminati, le masse quasi dorate della colza, allora tutta fiorita."… (Ibidem, p.19).

Il viaggio in Lapponia diventa presto un calvario:

> *"La nostra condizione si aggravò molto per quei deserti, segnatamente per la mancanza dei cibi e per i molti torrenti che scendevano impetuosi dalla catena di quelle alpi. Supplivamo alla prima in parte con il lichene d'Islanda. Grape ne faceva una gelatina ch'era assai nutritiva, perché quel lichene contiene, come è noto,*

molta quantità di fecola. Difficile e oltremodo pericoloso riusciva il passo dei torrenti, massime a me, estenuato dagli strapazzi e dalla quasi totale mancanza di cibi. In alcuni di quei torrenti l'acqua superava il ghiaccio e penetrava così dentro agli stivali, ed un'acqua diaccia per cui mi sentiva gelare le gambe ed i piedi e stringere il cuore. Ogni volta, dopo aver passato il torrente, io cavava quegli stivali, ne faceva uscir fuori l'acqua, spremeva il fieno a cui non poteva sostituire altro asciutto e rimetteva gli stivali, rimanendo bagnate e fredde le calze e i calzoni che non aveva modo di asciugare perché eravamo in una regione dove non vengono più né gli alberi né gli arboscelli. In uno di quei torrenti, poiché nel dì 28 di luglio ne passai circa venti, l'acqua era tanto alta che mi giungeva al basso ventre: trovandomi in mezzo ad esso io mi sentii venir meno le forze e temetti di esser portato via dalla forza della corrente. Per buona fortuna io mi era provvisto di una pertica, fatta con un ramo di betula, prima che questo albero fosse venuto meno in quei deserti: puntai allora quella pertica contro il letto, per altro assai sdrucciolevole, del torrente, bevvi un po' di vino e potei, ripresa così un po' di forza, giungere sano e salvo alla riva opposta. Così potemmo passare durante la notte e la mattina seguente le Alpi Kiolen, stanchi, rifiniti, intirizziti dal freddo, andando ora su balzi ora su larghe falde di nevi, senza aver fuoco da scaldarci né cibo da nutrirci. Eppure io non mancai di pensare alle mie piante, e di raccoglierne quanto potei su quelle alpi, quantunque assai mi costasse il piegarmi per prenderle o per isbarbarle.

Nel discendere da quelle alpi verso il Mare Ghiacciato mi fu di grande consolazione il rivedere vicino a Kittala un campicello di orzo e un cavallo che pascolava in mezzo a un verde prato, primi segni, che tornavamo a rivedere, di una civiltà, e più ancora la ospitale accoglienza che le donne di quella casa fecero a me ed ai miei compagni di viaggio: di là potemmo la sera del dì medesimo, 24 luglio, giungere ad Atten, meschina casa di pescatori, situata in fondo dei golfo di Linghen, dove fummo contentissimi di passare la notte al coverto, quantunque non avessimo avuto per dormire altro che la nuda terra e per mangiare un pane fatto di scorza di pino." (Ibidem, p. 199-200).

Rimediata una emiparesi fa ritorno a Firenze.

I moti del Risorgimento sono vissuti molto male dal Parlatore che resterà sempre fedele al Granduca di Toscana e vedrà nei patrioti soltanto dei volgari ribelli, "uomini più stolti che malvagi" (Ibidem, p. 301), "uomini o ambiziosi o vani o illusi e, per la maggior parte, perversi che solo possono venire su o aver potere per grandi sconvolgimenti degli stati" (Ibidem, p. 303).

Non si può dire, del nostro, che fosse abile a schierarsi con i vincitori, potendo scrivere, nel bel mezzo delle polemiche scatenate dal pensiero darwiniano: "sono pur contento di essermi tra i primissimi e il primo in Italia dichiarato […] contrario alle dottrine di Darwin che già principiava con mirabili artifici a soggiogare le menti dei giovani naturalisti." (Ibidem, p. 369)

Nonostante questi pesanti apprezzamenti Parlatore non perde considerazione e incarichi. Riprende i suoi viaggi e in varie occasioni calca le terre padane.

"Nel mese seguente di agosto di quel medesimo anno 1864 io feci un nuovo viaggio per la Valtellina e fui per la prima volta in Val Camonica in compagnia del cavalier Nicolò Cherici di Firenze, che venuto a Grimone volle unirsi a me in quel viaggetto. Partito da Grimone la mattina per tempo del dì 17 andai a Brescia e la sera ad Iseo. Il giorno seguente alle sei del mattino andai a vedere la torbiera ch'è a un quarto di miglio da Iseo. Essa era alta cinque metri ed aveva una circonferenza di tre miglia: esaminai le piante che formavano quel deposito di torba e raccolsi quelle che vi crescevano sopra o lungo le acque dei fossi che la circondavano. Partii poi con la diligenza che da Brescia va a Edolo, costeggiai dapprima il lago, di cui ammirai le belle isolette e i paesetti che ne abbellan le rive, passai sotto diverse gallerie della Corna dei Trenta Passi, che scende ripida e quasi perpendicolarmente sino alle sponde del lago. Colà non seppi resistere al desiderio di raccogliere la rara Campanula elatinoides Moretti che era come attaccata a quelle rupi e che io vedeva per la prima volta. Pregai il conduttore e i viaggiatori della diligenza a fermarsi un momento e ciò fatto per gentilezza loro, raccolsi in fretta e furia quella ed altre piante rare per le quali pensai di tornare altra volta per conoscere meglio quel luogo e raccoglierne tutte le piante, la qual cosa feci nell'anno 1870 […]. La diligenza si fermò una ora circa a Pisogne, piccolo paese, situato in riva al lago in vicinanza di luoghi paludosi, per cui l'aria è bassa e malsana: io descrissi in quell'ora la campanula e una centaurea, raccolta pure sulla Corna dei Trenta Passi e che trovai dipoi essere una specie nuova. Continuai il viaggio e, lasciato il lago, entrai nella Val Camonica, una delle più lunghe valli delle Alpi dove corre il fiume dell'Oglio." (Ibidem, p. 374-375).

Soprattutto nell'ultima parte della sua vita Filippo Parlatore si occupò di botanica applicata, spendendo energie e conoscenze a favore della floricoltura, orticoltura e pomologia, tanto che Firenze venne considerata un centro primario di documentazione e studio per tutta l'Europa.

http://www.e-botanica.it/archivio/Filippo_Parlatore.asp
Autore: Parlatore Filippo
Isbn: 8838907625
Editore: Sellerio di Giorgianni
Data di pubblicazione: 1991
Pagine: 480
Curatore: Visconti A.

IL PASSO DI CARONELLA
SPLENDIDO GIARDINO ROCCIOSO DELLE OROBIE.

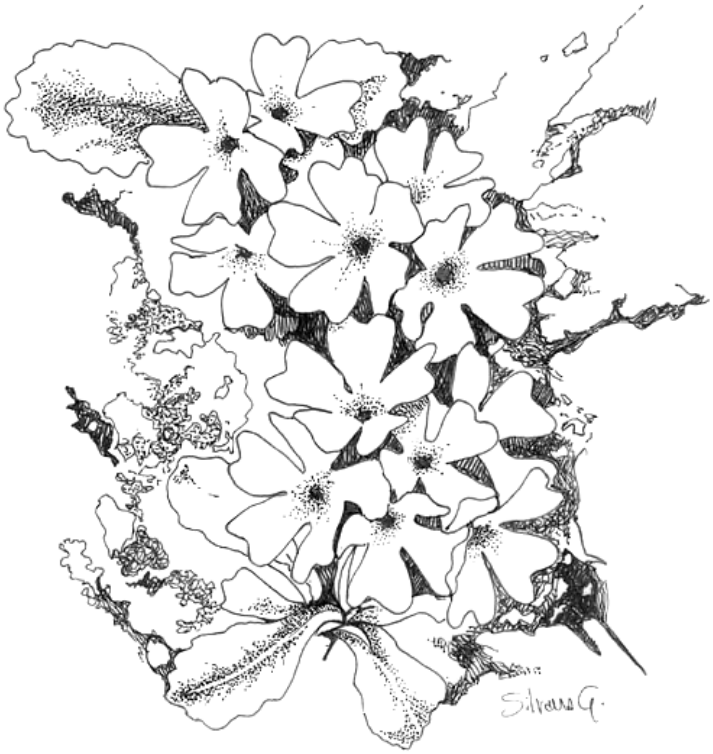
Giovanni Cavadini

Fra i passi delle Alpi Orobiche, quello di Caronella è sicuramente il più meritevole dell'appellativo di "giardino roccioso", perché in un areale ristrettissimo alberga un notevole numero di piante alpicole significative per rarità e bellezza. L'areale botanico in esame è costituito dal piano del passo e da una piccola fascia di terra dovuta allo sconfinamento, a destra e sinistra per non più di una cinquantina di metri, dall'ultimo tratto del sentiero che conduce al valico. Il giardino ha come naturale porta d'entrata l'ultimo guado di un modesto rivo, che erto discende dal laghetto posto sul passo; "Lago della cima" è il suo nome, esiguo per livello, ma il più alto delle Orobie (2606 m.).
Il toponimo Caronella deriva da una radice preromana, probabilmente celtica, "Car" che significa "roccia"; sono infatti le rocce a farla da padrone: micascisti e gneiss, appartenenti al basamento cristallino, metamorfosatesi in epoca Paleozoica mentre partecipavano a processi orogenetici che precedettero la formazione delle Alpi (Orogenesi ercinica e caledonica). Rocce derivate (come affermano A. Azzoni e A. Zanchi in Itinerari geologici della Val Seriana Ed. C.A.I. 1989) da originari sedimenti arenaceo-argillosi e quarziferi (F. di Scisti di Edolo) o da sedimenti arenacei contenenti piccoli corpi intrusivi e vulcanici sia acidi che basici (F. degli Gneiss di Sopressà) e rari livelli carbonatici. Complesso chimismo geologico che spiega come su un suolo prevalentemente acido, possano vivere specie tipiche della flora basofila.
Se l'etimologia del nome è antichissima, recente è il suo utilizzo; in passato il valico era infatti chiamato "Passo del Barbelino", dizione comparsa per la prima volta sulla carta geografica del Territorio di Bergamo redatta da G. A. Magini (1620) e ripetutasi nelle successive sino alla fine del Settecento.
Il Passo di Caronella è oggi una meta prevalentemente turistica, ma in passato esso rappresentava uno dei più importanti valichi per scendere in Valtellina. Ecco come Guglielmo Castelli nella terza edizione delle Prealpi Orobiche (Ed. Hoepli 1900) lo descrive: "*è il più noto e frequentato di quanti conducano dalla Valle Seriana alla Valtellina, e si apre nel lato settentrionale a circa due km. a ponente del Torena. Dal lago Barbellino un piccolo sentiero diretto a nord, in circa un ora e mezza di faticosa salita, conduce al passo. Di la si presenta la Val Caronella, che scende a nord chiusa fra due aspri e notevoli contrafforti della catena principale: a levante quello del m. Lavazza (m.2417) scendente dal Torena, che lo separa dalla Valle del Belviso, e a ponente quello del monte Carona (2280) che si stacca a breve distanza dal passo, da una punta senza nome e probabilmente vergine, quota 2809. Calando per un breve ghiacciaio si trova subito un piccolo sentiero, che a circa due ore e mezza dal passo (a Cassoncino m. 1361) diventa mulattiero e mette in altra mezzora a Carona, dove il viaggiatore potrà trovare cortese ospitalità dal curato.*"
Le specie floreali ospitate dal Passo di Caronella appartengono prevalentemente alla flora culminale, caratterizzata da fusti bassi, corolle coloratissime, foglie carnose formanti cuscinetti, radici lunghe e profonde; peculiarità tutte finalizzate ad opporsi al costante pericolo della disidratazione, così da poter svolgere un breve ma intenso ciclo vegetativo.
Al Passo di Caronella mi sono recato quattro volte: una nel mese di luglio (23/7/00) e tre nel mese di agosto (4/8/84, 23/8/97, 15/8/98). Le diverse specie ritrovate assommano a 62; tutte sarebbero meritevoli di una speciale menzione, ma mi limiterò a ricordarne solo alcune elencandole per famiglie.
Iniziando dalle Cariofillacee ricordo *Minuartia sedoides,* frequentatrice degli alti valichi e *Minuartia rupestris,* colonizzatrice delle rupi strapiombanti. *Cerastium uniflorum* e *Cerastium cerastioides*, sempre appartenenti alla famiglia dei garofani, che qui ostenta la specie più rara e più bella: *Dianthus glacialis*, trovato in Bergamasca solo in Alta Valle Seriana. Con una sola specie è invece presente la famiglia delle Ranuncolacee: *Ranunculus glacialis*, le cui foglie venivano un tempo utilizzate dai montanari per fare magiche tisane. Assai interessanti e rare sono alcune Crucifere, specialmente quelle appartenenti al genere *Arabis*: *A. alpina, A. caerulea, A. soyeri*. Abbondanti le Sassifragacee, che sono presenti con ben sette specie; fra di esse spicca per bellezza e rarità *Saxifraga adscendens*, che ha come areale orobico questa sola località. Unico endemismo orobico è la splendida *Viola comollia*, che per la notorietà non necessita di precisazioni. Umbellifera d'alta quota è il raro *Meum athamanticum*. Prodighe sono invece le Primulacee e le Genzianacee, tipiche famiglie alpicole; per la vivacità dei colori della corolla ci attirano

irresistibilmente *Primula hirsuta*, *Androsace alpina* dai meravigliosi cuscinetti, *Gentiana bavarica* presente anche con la sottospecie *imbricata*. Numerose sono le Armerie alpine, fiori che crescono sempre in ambienti estremi: o vicino al mare come ci è suggerito dal nome (ar - mer = vicino al mare) o su aridi macereti di alta quota.
L'azzurro intenso dei petali caratterizza le Borraginacee; bella mostra fanno *Eritrichium nanum* e *Myosotis alpestris*. Nè mancano preziose Scrofulariacee d'alta quota: *Linaria alpina* e *Pedicularis kerneri*. Specie rara è *Phyteuma globularifolium*, che appartiene alla famiglia delle Campanulacee, rappresentata qui anche da *Campanula scheuchzeri*. Ma la famiglia più ricca di specie è sicuramente quella delle Composite, essendo comprensiva di piante sia acidofile che basofile. Appartengono al primo gruppo *Erigeron uniflorum*, *Senecio incanus*, e il raro *Hieracium alpinum*; inseribili nel secondo sono *Aster alpinus* e *Leontopodium alpinum* (Stella alpina). Per l'altezza del fusto e la prestanza delle altre parti si differenzia dalle precedenti *Cirsium spinosissimum*.
Spero che l'elenco di specie così belle e rare, insieme alle altre notizie fornite, possa essere più che sufficiente a stimolare l'interesse dell'escursionista più pigro e del naturalista meno impegnato.
Il Passo di Caronella è certamente un'area privilegiata, un lembo di terra fra la Bergamasca e la Valtellina, che per la straordinarietà della sua flora merita non solo l'appellativo di "giardino roccioso", ma anche quello di "parco alpino"; riconoscimenti che sottolineano la necessità di un completo rispetto e di una adeguata tutela.

ELENCO SPECIE RITROVATE

Polygonum viviparum, Oxyria digyna, Arenaria biflora, Minuartia rupestris, Minuartia verna, Minuartia sedoides, Cerastium cerastioides, Cerastium uniflorum, Silene acaulis, Dianthus glacialis, Ranunculus glacialis, Cardamine resedifolia, Arabis caerulea, Arabis soyeri, Arabis alpina, Draba aizoides, Draba fladnizensis, Sedum alpestre, Saxifraga stellaris, Saxifraga adscendens, Saxifraga exarata, Saxifraga seguieri, Saxifraga bryoides, Saxifraga aiziodes, Saxifraga paniculata, Potentilla aurea, Potentilla nitida, Alchemilla alpina, Trifolium alpinum, Anthyllis vulneraria, Viola comollia, Meum athamanticum, Bupleurum stellatum, Primula hirsuta, Androsace alpina, Soldanella pusilla, Armeria alpina, Gentiana bavarica, Gentiana bavarica ssp. imbricata, Gentiana kochiana, Gentianella anisodonta, Myosotis alpestris, Eritrichium nanum, Linaria alpina, Veronica alpina, Bartsia alpina, Pedicularis kerneri, Campanula scheuchzeri, Phyteuma hemisphaericum, Phyteuma globularifolium, Aster alpinus, Erigeron uniflorum, Antennaria dioica, Leontopodium alpinum, Leucanthemopsis alpina, Doronicum grandiflorum, Senecio incanus, Cirsium spinosissimum, Leontodon montanus, Taraxacum alpinum, Hieracium villosum, Hieracium alpinum.



Primula hirsuta

BIBLIOGRAFIA

AZZONI A. ZANCHI A., 1989 - *Itinerari geologici della Val Seriana.* Ed. C.A.I.
BRISSONI C., VALOTI M. 1997 - *Il genere Sassifraga in Bergamasca*. N.F. 11/12
CASTELLI G., 1900 - *Prealpi Orobiche*. Ed. Hoepli
CAVADINI G., 1995 - *Rarità botaniche in terra orobica.* N.F. n. 7
CAVADINI G., 2000 - *Sassifraghe orobiche.* N.F. n. 17
FERLINGHETTI R., CALVI L., 1998 - *La viola comollia un fiore in esclusiva per le Orobie.* in L'Eco di Bergamo 8/9/98
RADICI F., CALEGARI S., 1988 - *Cento laghi delle Orobie*. Ed. Ferrari Clusone

RECENSIONI DEI LIBRI PRESENTI NELLA BIBLIOTECA DEL GRUPPO FAB

A cura di CLAUDIO BRISSONI

N° di catalogo 186

W. LANGER, H. SAUERBIER**, 1996-** *Endemische Pflanzen der Alpen und angrenzender Gebiete***, pp. 160 – Piante endemiche delle Alpi e territori limitrofi.**
Viene considerata l'intera catena delle Alpi su entrambi i versanti fino agli inizi delle pianure. Quest'area comprende i grandi laghi prealpini e quindi anche il nostro territorio (Bergamascher-Alpen).
Le prime pagine trattano, a grandi linee, la storia geologica e floristica delle Alpi con cenni alla diffusione geografica ed ecologica. Descritte 424 specie di cui 35 presenti sul nostro territorio compresi gli endemismi orobici ad esclusione di *Moehringia concarenae* F. Fenaroli et F. Martini e di *Primula albenensis* Banfi et Ferlinghetti.
Ogni specie, corredata da due fotografie, viene descritta secondo gli schemi abituali ed accompagnata da una cartina di distribuzione piuttosto approssimata.
Volume interessante per la parte iconografica. Buona la bibliografia.

N° di catalogo 244

W. LANGER, H. SAUERBIER, 2000- ***Alpenpflanzen – Endemiten von Nizza bis Wien***, pp. 194 – Piante alpine –Endemiti da Nizza a Vienna.
E' da considerarsi la continuazione dell'opera precedente „***Endemische Pflanzen der Alpen***" dei medesimi Autori.
Sono elencate e descritte 146 nuove specie endemiche per l'intero arco alpino fino alla Riviera ligure di Ponente dove vengono indicati *Limonium cordatum* (L.) Miller e *Campanula isophylla* Moretti.
Nel nuovo elenco sono comprese 25 specie, tra cui la *Primula albenensis* Banfi et Ferlinghetti, appartenenti alla flora alpina bergamasca. Nei due volumi sono segnalati, in totale, 270 endemiti di cui 60 (22%) sono presenti sul nostro territorio.
La descrizione delle specie è condotta, con il consueto rigore, secondo lo schema già usato nel volume precedente ed è corredata da una cartina schematica di distribuzione.
La parte introduttiva si occupa in particolare degli endemiti presenti nei vari gruppi montuosi delle Alpi tra cui anche le Bergamascher-Alpen per le quali vengono citati sette endemismi orobici.
Sempre molto valida l'iconografia. Più che raddoppiata la bibliografia. Libro di consultazione solo fotografica (per chi non sa il tedesco, naturalmente).

N° di catalogo 187

AA.VV., 1999- ***Piante cereali ed altre graminee***, pp. 54.
E' il primo numero di una nuova collana a carattere divulgativo "Antologia dell'Orto Botanico" curata da G. Rinaldi, conservatore di botanica presso il Museo "Caffi" di Bergamo. La pubblicazione raccoglie notizie, anche storiche, sulle graminacee alimentari e foraggere. Un capitolo, con disegni esplicativi molto efficaci, è dedicato alla morfologia delle graminacee. Seguono informazioni generali su varie specie di cereali, la loro produzione e le tecniche colturali con particolare riguardo alla provincia di Bergamo. Originale e curioso il capitolo dedicato a miti, leggende e tradizioni sui cereali. Nove schede didattiche in cui compaiono sistematica, origine, utilizzo e descrizione botanica dei principali cereali completano il lavoro. Lettura interessante per scoprire aspetti nuovi o poco noti del mondo dei cereali.

N° di catalogo 188

L. AMADEI, N. BECHI, F. GARBARI, 1998- ***Tre antichi Erbari senesi rinvenuti a Grosseto***, pp. 150.
Descrizione di tre erbari compilati in territorio senese verso il 1765. Per ciascun erbario vengono fornite descrizione, lista delle specie ed eventuali sinonimie, metodi di restauro. Si tratta di collezioni compilate dopo la pubblicazione (1762-1763) della seconda edizione delle "***Species plantarum***" di Linneo a cui la nomenclatura fa riferimento.
L'Erbario I contiene 193 esemplari raccolti nei dintorni di Siena, l'Erbario II contiene 59 esemplari di origine sconosciuta, l'Erbario III contiene 22 esemplari in buona parte provenienti dal Monte Amiata. Tutte le specie sono catalogate e descritte nella seconda parte del volume.
Riservato a chi è interessato agli aspetti srorici della botanica.

N° di Catalogo 189

G. CAVADINI, 1996- ***Flora orobica***, in Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, Vol. LIX, pp. 223-238, Anno Accademico 1995-1996 – Edizioni Ateneo 1998.
E' un aggiornamento di un precedente lavoro dello stesso Autore "Prospetto della Flora Orobica" (1991).
Dopo un generale esame del territorio bergamasco riferito alle caratteristiche fisiche, climatiche, pedologiche e ambientali, l'Autore condensa in un "Prospetto minimo della Flora Orobica" gran parte della sua attività di naturalista e ricercatore. Si tratta di un nutrito elenco, suddiviso in 60 famiglie, con oltre 600 specie, per ciascuna delle quali è citata la località di ritrovamento. Il lavoro si conclude con un'ampia bibliografia sulla flora delle Alpi Orobiche riferita prima al territorio in generale, poi alle singole vallate e agli endemismi orobici ed insubrici.
Di utile consultazione per la ricchezza di informazioni su luoghi e specie presenti.

N° di Catalogo 190

E. ZANOTTI, 1999- ***Erbe e Fiori della campagna bagnolese***, pp. 192.
E' una guida che fa seguito ad "***Alberi ed arbusti della campagna bagnolese***" dello stesso Autore, pubblicata nel 1995. Un glossario precede la presentazione di circa 50 specie su schede descrittive così configurate: nomenclatura scientifica, volgare e dialettale con eventuale etimologia, caratteri morfologici più facilmente osservabili, ecologia, distribuzione, impieghi alimentari e terapeutici, note e curiosità, foto e disegni. Fanno seguito tre ricettari: fitoterapeutico, fitocosmetico e fitogastronomico. Chiudono l'opera, una ricca bibliografia e tre indici (latino, italiano, dialettale).
L'esatta e chiara connotazione scientifica su piante che tutti conosciamo non è l'unico pregio di questo libro di facile e piacevole lettura. L'Autore ha voluto varcare le soglie della botanica proponendo usi alimentari e terapeutici di ciascuna specie, curiosità, usanze e tradizioni legate alla semplicità di vita, all'innato rispetto della natura e all'antica saggezza delle nostre genti di campagna. Un mondo a misura d'uomo che sta rapidamente scomparendo.

N° di Catalogo 191

L. ANCHISI, A. BERNINI, E. PIAGGI, F. POLANI, 1999- ***Sassifraghe delle Alpi e degli Appennini***, pp. 200.
Lavoro monografico del Gruppo Naturalistico Oltrepo Pavese con struttura editoriale simile a quella delle monografie già pubblicate: Primule (1987), Genziane (1989), Androsace (1991).
I primi argomenti riguardano il genere Saxifraga in generale, gli ibridi naturali e le modalità di coltivazione in roccere. Seguono uno schema semplificato per un primo accostamento alla specie e una chiave analitica completa per l'identificazione definitiva. A chiusura della prima parte, tre tavole sulla morfologia della foglia. Le successive schede descrittive per ciascuna specie (circa 60) sono articolate secondo lo schema tradizionale: nome scientifico, nome italiano, francese e tedesco, breve descrizione, fioritura, ecologia, distribuzione generale e su Alpi ed Appennini, eventuali note sulla distribuzione europea ed extraeuropea. Testo chiaro e completo la cui consultazione è facilitata da un'accurata iconografia significativa anche nei particolari morfologici.

C'è giunta questa lettera dal Direttore Piemonte Parchi con la richiesta di pubblicarla.

REGIONE PIEMONTE

DIREZIONE REGIONALE N. 21 - TURISMO - SPORT - PARCHI
SETTORE PIANIFICAZIONE AREE PROTETTE

Torino, li 07 FEB. 2001

EGR. DIRETTORE-REDAZIONE
NOTIZIARIO FLORISTICO
C/O FLORA ALPINA BERGAMASCA
VIA CRESCENZI 82
24123 BERGAMO

Prot. n. 3827/21.5

Oggetto: **BIOMONF:** Atlante informatico della Biodiversità delle colline del Basso Monferrato

Con il mese di febbraio è disponibile in rete la banca dati naturalistica di **BIOMONF**. Si tratta di un progetto informatico con il quale il Parco Naturale e Area Attrezzata del Sacro Monte di Crea ha avviato il censimento degli organismi viventi nell'area collinare del Basso Monferrato, sulla base di un finanziamento iniziale erogato dalla Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente.

La news letter allegata rende conto delle fasi di avvio e dell'evoluzione del progetto.

La novità di BIOMONF è costituita dal fatto di essere l'unica banca dati piemontese consultabile su Internet, fra le tante che si sono formate in questi ultimi anni. Un'autentica opportunità di studio e di ricerca offerta gratuitamente agli studiosi, ai naturalisti, ai professionisti.

Non ci risulta inoltre che siano disponibili su Internet altre banche dati italiane aventi caratteristiche analoghe.

In caso contrario, si prega cortesemente di segnalarne l'esistenza per un proficuo scambio di informazioni.

L'eccezionalità pertanto di **BIOMONF** è tale da giustificare la richiesta di una sua ampia diffusione mediante le pagine del Vostro giornale. Con l'invito a rendersene conto di persona e visitare il sito su:

www.parcocrea.it

Se, come ci auguriamo, **BIOMONF** ha corrisposto alle Vostre attese Le saremmo infinitamente grati se ne voleste dare notizia sul giornale. Così come di Vostri eventuali suggerimenti e osservazioni.

Ringraziando, saluto cordialmente

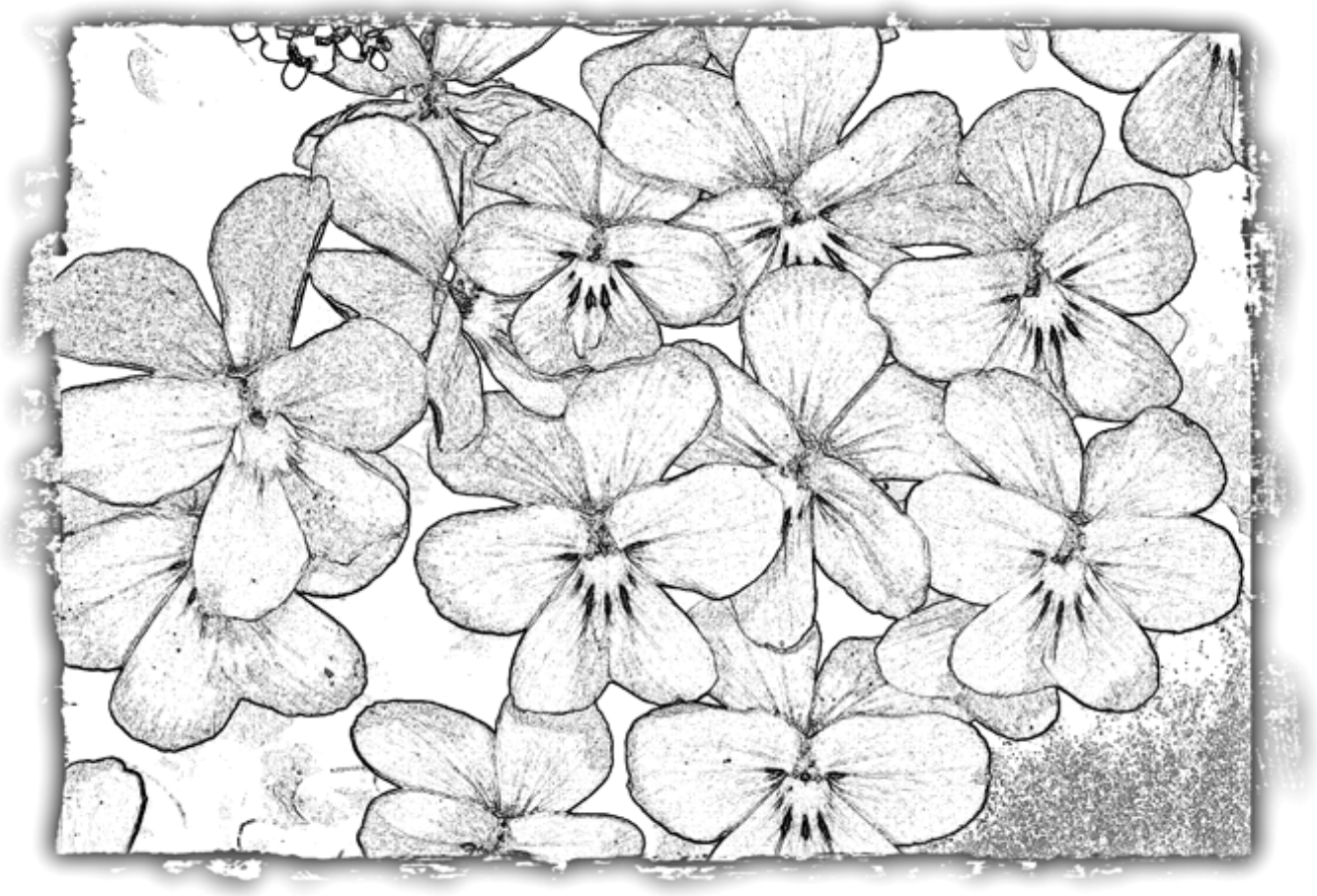
Gianni Boscolo
DIRETTORE PIEMONTE PARCHI
MENSILE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE NATURALISTICA

Gianni Boscolo

Per informazioni:

Regione Piemonte
Parco Naturale e Area Attrezzata
del Sacro Monte di Crea
via Case Sparse 30
15020 Ponzano Monf.to (Al)
e-mail parcrea@tin.it

10125 TORINO Via Nizza 18- Tel. (011) 4321386



Viola comollia